

LA SANITÀ TRA LUCI E OMBRE

DIVAMPA IL PROBLEMA DEL PERSONALE COLPITO DAGLI UTENTI. A CATANIA VIA AL PROCESSO PER L'ASSALTO DI CAPODANNO

Aggressioni continue negli ospedali Gli Ordini dei medici: saremo parte civile

Il Civico assume a termine otto medici e venti infermieri

Fermato dalla polizia l'autore dell'attacco all'ambulanza. A Messina la denuncia degli infermieri: «Siamo continuamente oggetto di percosse e minacce. E in alcuni reparti manca il personale».

Salvatore Fazio
PALERMO

Non si ferma l'escalation di violenza contro i medici e così i camici bianchi siciliani hanno deciso di costituirsi parte civile nei processi. Già ieri il primo caso al processo per l'aggressione di Capodanno a un medico del Vittorio Emanuele di Catania. E ieri pomeriggio a Palermo c'è stata una nuova aggressione a un medico e a due infermieri dell'ambulanza intervenuta per prestare soccorso dopo un incidente al Foro Italico. Un automobilista, secondo una prima ricostruzione, avrebbe scagliato una pietra contro la vetrata dell'autoambulanza, provocando il ferimento di un infer-

miere e poi avrebbe dato calci e pugni ad un altro infermiere e a un medico. L'uomo è stato fermato dalla polizia.

«A tutela della categoria, tutti gli Ordini dei medici siciliani si costituiranno parte civile nei processi che coinvolgono il personale medico e paramedico in caso di aggressioni verbali e fisiche». Lo spiega Toti Amato, presidente della federazione degli Ordini dei medici siciliani. «Vogliamo conoscere innanzitutto l'identità degli aggressori - dice Amato - ma anche affermare in un'aula di tribunale la radice di disagio sociale degli episodi violenti che si moltiplicano, soprattutto nelle aree di emergenza. È necessario sensibilizzare l'opinione pubblica, restituendo loro la fiducia verso tutti i professionisti della sanità». La decisione arriva dopo l'episodio che ha coinvolto Vincenzo Pio Trapani, il medico responsabile dell'unità di emergenza dell'ospedale Civico di Palermo, aggredito da un giovane.

Nelle scorse settimane nello stesso reparto erano state picchiate un'infermiera e una dottoressa mentre un medico era stato aggredito all'Isme. Per potenziare l'area di emergenza l'ospedale Civico di Palermo bandisce una selezione per 8 medici e infermieri. Il direttore generale Giovanni Migliore spiega che saranno valutate le candidature per formare una graduatoria da utilizzare per le assunzioni a tempo determinato di 20 infermieri, tre anestesisti e cinque medici per la Medicina d'urgenza. I bandi sono pubblicati sul sito www.arnascivico.it.

Intanto, tremila infermieri della provincia di Messina sono sull'orlo di una crisi di nervi e il sindacato Nursind, guidato in Sicilia da Francesco Frittitta, minaccia la mobilitazione. Il segretario provinciale Ivan Alonge sottolinea: «Siamo continuamente oggetto di percosse e minacce. Manca il personale soprattutto in reparti come chirurgia toraco-vascolare, pneumologia,



L'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, al centro dell'aggressione a un medico a Capodanno

PALERMO, UNA PIETRA SULL'AMBULANZA: UN FERITO, ALTRI DUE PRESI A CALCI E PUGNI

neurochirurgia e neurologia». Alonge e Massimo Latella, segretario aziendale Nursind del Policlinico, spiegano che «da anni il personale attende la stabilizzazione».

La prima richiesta di costituzione di parte civile è arrivata ieri nel processo a Mauro Cappadonna, 47 anni, arrestato per l'aggressione al medico del pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. Il giudice monocratico del Tri-

bunale di Catania deciderà nella prossima udienza sulle proposte di costituzione di parte civile avanzate dalla vittima, da un'associazione di utenti, dall'Ordine dei medici e da un gruppo di medici dello stesso ospedale. Già ammissa l'azienda ospedaliera. La difesa dell'imputato sostiene la tesi della provocazione da parte del medico che avrebbe dato una risposta «arrogante». Toti Amato sottolinea: «Le estenuanti liste d'attesa e il sovraffollamento nei "triage" sono due problemi gravi. I pazienti con i loro familiari vi arrivano già esasperati per l'impossibilità di curarsi adeguatamente fuori dalle strutture pubbliche a causa del loro impoverimento. Una condizione che degenera in comportamenti violenti perché chiedono un ascolto immediato impossibile». Il

presidente degli Ordini siciliani chiede perciò «misure urgenti e strutturali che non possono fermarsi al controllo degli agenti della sicurezza o all'intervento della polizia in emergenza perché si tratta innanzitutto di un problema sociale». Amato evidenzia che «una soluzione efficace è realizzare un'alternativa ai triage, come l'apertura, diurna e notturna, di nuove strutture territoriali pubbliche a cui potere accedere telefonando al Cup, così come avviene per altre prestazioni, chiedendo un orario serale o anche festivo. In questo modo, si accorcerebbero di gran lunga le liste d'attesa e si ridurrebbe il sovraffollamento, restituendo serenità al lavoro dei medici e paramedici, ma anche al dialogo, ormai distorto, con i pazienti». («SAFAZ»)

LA NUOVA STRUTTURA. Duplicherà le tecniche riabilitative del Bonino Pulejo di Messina, collegato via skype

Aprire a Salemi il centro per neurolesi Assistenza ai malati di mezza Sicilia

Alessandro Teri
SALEMI

• Inaugurato ieri il centro riabilitativo neurologico all'ospedale «Vittorio Emanuele III» di Salemi. Un reparto d'eccellenza, d'ora in avanti punto di riferimento per l'intera Sicilia occidentale, già nei fatti operativo da una settimana, cui mancava soltanto l'inaugurazione ufficiale, così da dare il via completo ad un'esperienza nata dalla collaborazione con l'Ircss (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico)

Centro neurolesi «Bonino Pulejo», di Messina, di cui quello salemitano diventa oggi il primo centro satellite in tutta l'Isola.

Nel giro di sette giorni, cioè dal primo avvio dell'istituto riabilitativo in provincia di Trapani, sono infatti stati ricoverati otto pazienti, mentre le liste d'attesa per i venti posti letto totali per attività di ricovero riabilitativo post-acute iniziano a scalare. A curare i pazienti è un'équipe di circa venti professionisti, tra medici ed infermieri. A loro spetterà il compito di guidare i degeni ricoverati

sulla strada del recupero, con l'ausilio di macchinari all'avanguardia, come ad esempio il sistema di riabilitazione robotica «Lokomat»: un tapis roulant che funge da simulatore, sul cui schermo il paziente vede proiettato ogni suo movimento, con l'obiettivo di coinvolgere tutte le terminazioni nervose inutilizzate.

Le due sale riabilitative di Salemi, quindi, saranno costantemente collegate via Skype con il «Bonino Pulejo» di Messina, in modo da tenere costantemente sotto controllo i pazienti, e per permettere agli specialis-

ti dei due centri di interfacciarsi.

«Di fatto terminano così quei viaggi della speranza che portavano i nostri pazienti almeno a 300 chilometri di distanza, con tutti i disagi che questo comporta», ha spiegato il direttore generale dell'Asp di Trapani Fabrizio De Nicola, cui fa eco Angelo Aliquò, direttore generale Irccs, sottolineando come «in Sicilia abbiamo strutture pubbliche che sono capaci di offrire un approccio riabilitativo unico per qualità di cure».

«Stiamo avviando la rete riabilitativa regionale, con la sinergia concreta tra ricerca e assistenza - ha concluso Baldo Gucciardi, assessore regionale alla Salute -. Non è più possibile che i pazienti siciliani spendano 12 milioni di euro l'anno in mobilità passiva verso altre regioni». («ALTE»)

CRONACHE DELLA MEDICINA



L'INTERVISTA. Alessandra Adamo, responsabile dell'unità operativa appena nata al «Vittorio Emanuele III»

GDS-P. 16- 1/2/17

TRIBUNALE. L'imputato è Carmelo Amato, di 65 anni. Secondo l'accusa attestava di visitare pazienti nella loro abitazione per truffare l'Azienda sanitaria provinciale

Dichiarava false visite a domicilio, un medico viene rinviato a giudizio

*** Attestava falsamente di visitare dei pazienti nella loro abitazione per truffare l'Azienda sanitaria provinciale. È questa l'accusa che ha portato al rinvio a giudizio del medico Carmelo Amato, 65 anni, già coinvolto in un'altra vicenda giudiziaria su una presunta truffa nella vendita dei farmaci. La decisione di disporre l'approfondimento dibattimentale è del giudice dell'udienza preliminare Alfonso Malato che ha accolto la richiesta del pubbli-

co ministero Carlo Cinque. Amato, difeso dall'avvocato Giuseppe Scozzari, dovrà rispondere di falso e truffa aggravata. L'Azienda sanitaria provinciale si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Floriana Salamone e in caso di condanna dell'imputato otterrà il diritto al risarcimento del danno. Amato, secondo l'accusa, avrebbe attestato falsamente di avere visitato alcuni pazienti al fine di chiedere il relativo pagamento all'Asp. Per farlo

avrebbe falsificato il diario clinico di un paziente, gli elenchi mensili con cui riepilogava all'Asp le visite fatte e persino le firme dei pazienti per fare in modo che risultasse la ricevuta sull'attestazione delle visite. Gli episodi contestati sono una quindicina e risalgono al 2013. L'importo della presunta truffa è di 300 euro. L'indagine è partita dopo le denunce di una paziente che si accorse della circostanza che risultavano delle visite a cui era stato



Indagine sull'operato di un medico

sottoposto il padre. La Procura dispose degli accertamenti su quelle ricevute e venne fuori il presunto raggiro perché la donna scoprì che risultavano delle visite che non erano state mai svolte. Amato, peraltro, è stato rinviato a giudizio nell'ambito di un'indagine che ipotizza una truffa nella vendita dei medicinali. Il suo ruolo sarebbe stato quello di fornire delle ricette mediche "in bianco" da girare ai farmacisti per attaccare le fustelle dei farmaci che poi vendevano sotto banco.

La prima udienza del dibattimento è in programma il 24 aprile davanti al giudice monocratico del tribunale di Agrigento, Rossanna Croce. (*GECA*)

LA SICILIA - P. 26 - 1/2/17

CANICATTI: IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE CRITICA IL SOTTOSEGRETARIO

Faraone scatena l'ira di Tedesco

CANICATTI. C.V.) Il sottosegretario alla Salute, Davide Faraone, è stato lunedì scorso a Canicattì visitando la sede dell'associazione "Mani unite per la vita onlus" dove opera una casa protetta per inabili a lunga degenza e malati di Alzheimer e Parkinson, in cui svolgono servizi sociali anche alcuni detenuti. Struttura che rischia la chiusura a causa di una mancata convenzione con l'Asp di Agrigento mettendo fortemente a rischio il posto di lavoro di dodici dipendenti e l'assistenza ai degenti. A seguito di questa visita, il presidente del consiglio comunale di Canicattì, Alberto Tedesco, ha emesso una nota stampa in cui si evidenzia come il sottosegretario del Governo Gentiloni nonostante fosse a Canicattì non abbia ritenuto opportuno visitare altri strutture sanitarie del territorio e tra tutte l'ospedale Barone Lombardo ed il Poliambulatorio di via Pietro Micca: "Dispiace - scrive Alberto Tedesco - che questa visita non abbia previsto anche un accesso all'ospedale Barone Lombardo, punto di riferimento dell'intero circondario, ed ai locali del vecchio nosocomio, che si trovano in via Pie-



**Il presidente
del Consiglio
comunale
di Canicattì
Alberto
Tedesco**

tro Micca, ed oggi sede del distretto sanitario di Canicattì. Distretto socio sanitario - aggiunge il Presidente del Consiglio Comunale che come Faraone è un esponente del Partito Democratico, ai quali fanno riferimento, come è noto, oltre al nostro comune, anche quelli di Camastra, Campobello di Licata, Castrofilippo, Grotte, Na-

ro, Racalmuto e Ravanusa. Una visita alle due strutture - spiega ancora Alberto Tedesco - avrebbe certamente consentito all'onorevole Faraone, nella sua qualità di Sottosegretario alla Sanità di incontrare il personale sanitario, il personale amministrativo, e verificare lo stato attuale delle due strutture pubbliche dove i canicattinesi e i tanti utenti dei comuni limitrofi si recano ogni giorno per definire pratiche amministrative, effettuare esami diagnostici ed ottenere le cure somministrate dal servizio sanitario. Purtroppo questo non è avvenuto nonostante più volte siano stati lanciati grida d'allarme per cercare di attirare l'attenzione delle istituzioni nazionali e regionali verso un potenziamento del Barone Lombardo e del distretto socio sanitario. Tedesco conclude il suo intervento auspicando che il sottosegretario Davide Faraone, il quale certamente nutre grande attenzione nei confronti del territorio di Canicattì e del suo circondario, rinnovi al più presto la visita in città, facendosi interprete, anche in sede nazionale, delle sue esigenze e delle sue problematiche".

Il racconto

Il caso. A Ostetricia e Ginecologia, su 15 medici, solo 5 a tempo pieno. Uno su tre è "inabile": chirurghi dimezzati che non possono essere ricollocati. In Sicilia la media è di poco più di uno su dieci

Imboscati, esonerati e distaccati al Policlinico un reparto a metà

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
www.policlinico.pa.it

GIUSI SPICA

Alle 7 in punto la dottoressa esce dalla sala medici. Ha appena finito di sorvegliare il suo caffè ma ha ancora un'ora e mezza di tempo prima che l'ambulatorio "Gravidanze a termine" apra le porte alle future mamme. Non sarà lei a farle partorire, perché ha un problema che - scrive nel certificato il medico competente dell'azienda - le impedisce di stare in piedi più di due ore consecutive. Nelle 6 ore e 20 minuti di servizio al giorno che le toccano per contratto, può solo stare dietro una scrivania. Uscendo, incrocia il collega chirurgo avvolto nella sua tuta verde, pronto a una seduta operatoria che lo vedrà impugnare il bisturi su quattro pazienti. Per lui, che "inabile" non è, si prepara una giornata all'insegna dell'adrenalina. Se qualcosa andasse storto, sa che l'unico scudo è l'assicurazione da 8 mila euro all'anno che ha firmato per difendersi da eventuali denunce. Rischi messi nel conto da chi il mestiere lo fa sporcandosi le mani.

Sono le vite parallele di chi opera nel reparto di ginecologia e ostetricia del Policlinico di Palermo che arruola 15 ginecologi. Una divisione dove l'età media è superiore ai 60 anni, decimata dalle "inabilità" dei chirurghi: in cinque sono esonerati da turni notturni, guardie in reparto e interventi chirurgici. Praticamente uno su tre è "imboscato" dietro le scrivanie degli ambulatori. C'è chi non può stare in piedi, chi non può impugnare il bisturi perché ha avuto problemi cardiaci e chi è troppo avanti negli anni per farlo. Qui, nel reparto dove nascono più di 700

C'è chi non può stare in piedi
chi non impugna il bisturi
e chi è troppo avanti negli anni
per continuare a farlo

bambini all'anno, sono il 33 per cento del totale, a fronte di una media siciliana del 12 per cento. Medici "a metà" che non possono essere ricollocati: solo chi ha una inabilità totale può essere trasferito negli uffici. Chi ha problemi solo in parte invalidanti rimane in servizio a scartamento ridotto e non può essere sostituito con braccia nuove, perché formalmente il suo posto risulta occupato.

Ma quella degli "inabili" non è l'unica grana. C'è un medico che per tre giorni al mese ha diritto ad assentarsi per assistere il parente disabile, in virtù della legge 104. Altri tre sono professori universitari e per contratto dedicano all'assistenza solo il 60 per cento delle ore di lavoro. Il resto lo passano a in-



segnare agli studenti della facoltà di Medicina e Chirurgia. Un altro camice bianco è stato nominato consulente in assessore alla Salute e passa metà delle ore di servizio negli uffici di piazza Ziino. Come se non bastasse, a novembre due medici sono andati in pensione e non sono stati sostituiti.

A conti fatti, sono solo cinque (su quindici) i chirurghi a tempo pieno. Ad aggravare le cose, la nuova normativa europea che impone pause più lunghe tra una guardia e l'altra e un protocollo sindacale che vieta più di quattro turni notturni e festivi a settimana. Il risultato? «A febbraio ci siamo arrangiati - sibila un operatore - ma a marzo, se non arrivavano rinforzi, avremmo serie difficoltà». Il rischio è la chiusura del pronto soccorso ostetrico. La tensione tra chi è costretto a fare il triplo lavoro e chi lavora un terzo di quanto dovrebbe è alta. Tanto che l'azienda ha moltiplicato l'attività degli ambulatori per dare un "impiego" ai medici "esentati". «Prima - racconta un infermiere - gli inabili lavoravano quattro giorni a settimana. Dopo la stretta aziendale, lavorano anche il sabato». Gli ambulatori sono tredici e ogni giorno impiegano cinque medici e altrettanti specializzandi. A mezzogiorno, nelle stanze al piano terra dedicate alle visite programmate, si vedono più medici che pazienti. Un piano più su il rapporto è inverso: in reparto un solo camice bianco (uno dei cinque senza "limitazioni") fa il giro visite tra i 26 posti letto. In sala operatoria un altro chirurgo si dedica agli interventi in elezione. «Se ci fosse una emergenza - dice un infermiere - potremmo solo chiamare il "reperibile", per-

Qui, dove nascono più di 700 bambini l'anno, i sanitari con problemi invalidanti restano in servizio a scartamento ridotto

ché in reparto deve sempre restare qualcuno».

Sono le 13,20. La dottoressa "inabile" ha appena finito di visitare la paziente numero otto e sale in sala medici per togliersi il camice. Incrocia di nuovo il collega chirurgo sfinito dal suo quarto intervento. Per lui la giornata è al capolinea solo sulla carta: prima di timbrare il badge, deve lasciare le terapie e parlare con i parenti. A casa porterà lo stesso stipendio della collega che ha passato la giornata dietro la scrivania. Anzi, considerando i costi dell'assicurazione personale necessaria per chi sta in trincea, persino qualcosa di meno.

I furbetti della Regione: licenziati nove dipendenti assenteisti

CLAUDIO REALE

Uno, che lavorava per il Corpo forestale, è stato avvistato nell'Europa dell'est. Di un altro, che timbrava il cartellino alla Protezione civile, non c'è proprio traccia. Un terzo, invece, ha dato notizie dal nord Italia. Sono stati tre, nel 2016, i dipendenti regionali svaniti nel nulla: per loro, che si vanno ad aggiungere alle due "assenze ingiustificate" dell'anno precedente e alle 4 del 2014, è scattato naturalmente il licenziamento dopo un lungo procedimento disciplinare, uno dei 200 attuali

pendenti a Palazzo d'Orléans. Serviranno invece tempi più brevi per il caso scoppiato la settimana scorsa: un dipendente della direzione agrigentina del Lavoro, infatti, è stato messo sotto inchiesta dalla Procura della città dei templi perché avrebbe timbrato al posto di un collega e adesso è incappato - primo in Sicilia - nella sospensione prevista dalla legge Madia contro i "furbetti del cartellino".

Il dipendente sospeso, adesso, dovrà difendersi in una sorta di "processo abbreviato" disciplinare: la Regione

deve decidere come comportarsi entro 30 giorni dalla comunicazione della Procura di Agrigento, e dunque mercoledì ascolterà le sue ragioni.

Già scattata la prima sospensione per la legge Madia: timbrava al posto di un collega

ni. Davanti all'ufficio Procedure disciplinari, invece, paradossalmente non dovrà presentarsi il suo collega, quello che si sarebbe materialmen-

te assentato secondo l'accusa della procura di Agrigento: i fatti notificati adesso alla Regione, infatti, risalgono al 2013, e nel frattempo il presunto "furbetto del cartellino" è andato in pensione.

Non sarà l'unico a scampare alla stretta. L'anno scorso, ad esempio, per ragioni legate all'assenteismo - la "falsa certificazione di presenza" - sono finiti sotto procedimento disciplinare quattro dipendenti in servizio a Gela: «A loro - spiegano però dal dipartimento Personale - la sanzione prevista dalla legge Madia non è stata comminata. Per-

ché sia applicata la sospensione dal servizio, infatti, serve che il dipendente sia colto in flagranza». Risalgono invece a troppi anni fa gli altri 9 casi pendenti: alcuni dipendenti dell'ufficio Garante dei detenuti furono accusati di assenteismo e per questo motivo, poco più di un anno fa, sono stati condannati in primo grado. «In questo caso - puntualizzano dalla Regione - bisognerà aspettare la sentenza definitiva». E aprire un nuovo fascicolo disciplinare. Uno come gli altri 200 contro i dipendenti regionali.

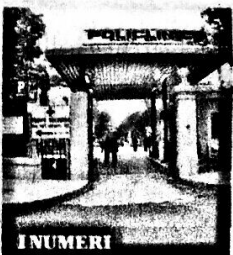
CAPICCOLAZIONE INSUBIANA



LA POLEMICA

Infermieri contro i grillini
"Serve una norma
che faccia chiarezza"

Botta e risposta tra il sindacato degli infermieri (Nursind) e i grillini all'Ars che hanno proposto un emendamento "stana imboscati" in Finanziaria. "Il vero problema - rilancia il coordinatore regionale del Nursind, Francesco Frittitta - sta nel fatto che ci sono dei lavoratori sanitari che hanno delle inabilità fisiche e non possono lavorare in reparto. Serve piuttosto una norma per evitare che questo personale sia conteggiato tra quelli in servizio in corsia».



I NUMERI

5

LE LIMITAZIONI

Su 15 ginecologi in servizio al Policlinico Paolo Giaccone di Palermo, cinque hanno un certificato medico che li esonera dai turni in reparto e dall'attività di sala operatoria

13

GLI AMBULATORI

Per dare un impiego ai medici "inabili" l'azienda ha moltiplicato i numeri degli ambulatori dedicati alle donne in gravidanza o con problemi ginecologici. Sono 13

700

LE NASCITE

Nel reparto di ginecologia e ostetricia del Policlinico di Palermo si eseguono ogni anno più di 700 parti. In più ci sono gli interventi di ginecologia

Sezioni

[ARCHIVIO ARTICOLI](#) | [CALCIO](#) | [COSTUME E SOCIETA'](#) | [CRONAC](#)

[IN EVIDENZA](#) | [Interviste](#) | [PAROLA DI PACE](#) | [POLITICA](#) | [PRIMO](#)

[SECONDO PIANO](#) | [SICILIA](#) | [SOCIALE](#) | [SPECIALI](#) | [SPETTACOLI](#)

Cerca in DiscusClub 

[Media Gallery](#)

[Home](#) » [AGRIGENTO](#), [ARCHIVIO ARTICOLI](#), [SECONDO PIANO](#), [SICILIA](#) » [Asp](#)
[Agrigento, stabilizzati 178 lavoratori precari](#)

Asp Agrigento, stabilizzati 178 lavoratori precari

 Scritto da [redazione Sicilialive24](#)

 [AGRIGENTO](#), [ARCHIVIO ARTICOLI](#), [SECONDO PIANO](#), [SICILIA](#)

 martedì, gennaio 31st, 2017

L' Azienda sanitaria provinciale ha stabilizzato 178 lavoratori precari. La delibera, firmata dal direttore Salvatore Lucio Ficarra, nel dettaglio, stabilizza con contratto a tempo pieno 53 ausiliari specializzati. Poi, altri 125 precari con contratti part time di 24 ore settimanali. E tra i 125 vi sono 74 coadiutori amministrativi, 17 operatori tecnici-autisti, 8 operatori tecnici addetti a call center, 3 operatori tecnici informatici e 23 commessi. In proposito, l' assessore regionale alla Sanità, Baldo Gucciardi, commenta : "Con la stabilizzazione dei precari migliorano l'organizzazione delle strutture sanitarie e anche i servizi per i pazienti. In questo modo rispettiamo pure i tetti di spesa previsti dallo Stato per i contratti a tempo determinato".

"False visite a domicilio", rinvio a giudizio per un medico

Redazione 01 febbraio 2017 08:00 11 condivisioni

Attestava falsamente di visitare dei pazienti nella propria abitazione per truffare l'Azienda sanitaria provinciale. È questa l'accusa che ha portato al rinvio a giudizio del medico Carmelo Amato, 65 anni, già coinvolto in un'altra vicenda giudiziaria su una presunta truffa nella vendita dei farmaci.

La decisione di disporre l'approfondimento dibattimentale è del giudice dell'udienza preliminare Alfonso Malato che ha accolto la richiesta del pubblico ministero Carlo Cinque. Amato, difeso **dall'avvocato Giuseppe Scozzari**, dovrà rispondere di falso e truffa aggravata.

L'Azienda sanitaria provinciale si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Floriana Salamone. Amato, secondo l'accusa, avrebbe attestato falsamente di avere visitato alcuni pazienti al fine di chiedere il relativo pagamento all'Asp.

Per farlo avrebbe falsificato il diario clinico di un paziente, gli elenchi mensili con cui riepilogava all'Asp le visite fatte e persino le firme dei pazienti per fare in modo che risultasse la ricevuta sull'attestazione delle visite. **Gli episodi contestati sono una quindicina e risalgono al 2013. L'importo della presunta truffa è di 300 euro.** L'indagine è partita dopo le denunce di una paziente.

Cronaca

Stabilizzati 178 lavoratori precari dell'Asp, Gucciardi: "Migliorano i servizi per i pazienti"

Nel dettaglio, si tratta di 53 ausiliari specializzati assunti con contratto a tempo pieno, gli altri 125 avranno, invece, un part time



Redazione

21 GENNAIO 2017 08:32

26

Condivisioni



La sede dell'Asp di Agrigento

L'Asp di Agrigento ha **stabilizzato 178 lavoratori precari**. Nel dettaglio, con la delibera del direttore generale Salvatore Lucio Ficarra, - si legge sul *Giornale di Sicilia* - vengono stabilizzati con contratto a tempo pieno **53 ausiliari specializzati**. Altri 125 precari, invece, avranno contratti part time di 24 ore settimanali: si tratta di 74 coadiutori amministrativi, 17 operatori tecnici-autisti, 8 operatori tecnici addetti a call center, 3 operatori tecnici informatici e 23 commessi.

"Con la stabilizzazione dei precari - ha spiegato l'assessore regionale alla Salute, **Baldo Gucciardi** - migliorano l'organizzazione delle strutture sanitarie e anche i servizi per i pazienti. In questo modo rispettiamo pure i tetti di spesa previsti dallo Stato per i contratti a tempo determinato". Gucciardi ha ribadito più volte che "si riduce il precariato del personale, fenomeno che ha interessato centinaia di lavoratori da oltre un decennio".

I più letti di oggi



1 "Sesso stravagante con mia moglie? Era lei a chiedermelo"



2 "Tangenti all'agenzia delle Entrate", chiesti 24 rinvii a giudizio



3 L'incidente lungo la vecchia 6: trasferito a Messina il bambino



4 Il mercatino del martedì trasferito al Villaggio Peruzzo



Ladri d'auto stanno andando ad odiare questo piccolo...

GADGETSPANS.COM



Un pitone mangia un cocodrillo dopo 5 ore di...

VIRALNOVA.IT

Spacciatore su Outbrain

CREPE NEI MURI? Risolvi definitivamente



Richiedi un sopralluogo

Asp Agrigento: 178 lavoratori saranno stabilizzati

Pubblicato da Staff Online

Buone notizie per 178 precari dell'Asp di Agrigento. La delibera del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Salvatore Lucio Ficarra, come riporta il "Giornale di Sicilia", prevede la stabilizzazione a tempo pieno di 53 ausiliari specializzati e 125 precari con contratti part-time.

Si tratta di una misura resa possibile grazie alla circolare dell'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, che ha dato il via libera alla copertura dei posti vacanti.

In particolare, la stabilizzazione del personale precario riguarderà 17 operatori tecnici-autisti, 74 coadiutori amministrativi, 23 commessi, 8 operatori tecnici addetti a call-center e 3 operatori informatici.



LAVORO

L'Asp di Agrigento ha stabilizzato altri 178 lavoratori precari

di Salvatore Fazio — 31 Gennaio 2017



AGRIGENTO. Stabilizzati 178 precari dell'Asp. Nella delibera firmata dal direttore generale Salvatore Lucio Ficarra si prevede la stabilizzazione a tempo pieno di 53 ausiliari specializzati e di altri 125 precari con contratti part time di 24 ore settimanali: nel dettaglio si tratta di 74 coadiutori amministrativi, 17 operatori tecnici-autisti, 8 operatori tecnici addetti a call center, 3 operatori tecnici informatici, 23 commessi.

La stabilizzazione è stata possibile grazie alla circolare che era stata firmata dall'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi. La nota aveva dato il via libera alla copertura dei posti vuoti impiegando i precari storici in base alle indicazioni fissate da un decreto del governo nazionale.

«Con la stabilizzazione dei precari migliorano l'organizzazione delle strutture sanitarie e anche i servizi per i pazienti».

Agrigento, lavoro: si stabilizzano 178 lavoratori precari Asp

gennaio 31st 2017 | by [Redazione Scrivo Libero](#)

LAVORO



Buone notizie per 178 precari dell'Asp di Agrigento.

Secondo quanto riportato dal quotidiano "Giornale di Sicilia", la delibera del direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Salvatore Lucio Ficarra, prevede la stabilizzazione a tempo pieno di 53 ausiliari specializzati e 125 precari con contratti part-time.

Si tratta di una misura resa possibile grazie alla circolare dell'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, che ha dato il via libera alla copertura dei posti vacanti.

In particolare, la stabilizzazione del personale precario riguarderà 17 operatori tecnici-autisti, 74 coadiutori amministrativi, 23 commessi, 8 operatori tecnici addetti a call-center e 3 operatori informatici.